il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



L'ospedale di Verduno, un vascello tra i noccioli delle Langhe

L'ospedale di Verduno, un vascello tra i noccioli delle Langhe

In Piemonte, visita (senza ricovero) all'ospedale Michele e Pietro Ferrero, su progetto di Aymeric Zublena, Ugo e Paolo Dellapiana e Ugo Camerino

LEGGI GLI ALTRI CONTRIBUTI DELL'INCHIESTA "TAKE CARE!"

Published 23 gennaio 2023 – © riproduzione riservata

VERDUNO (CUNEO). Che abbia vissuto un **iter** a dir poco **travagliato**, trattandosi di un'italica opera pubblica, non desta meraviglia. Che abbia sollevato aspre critiche ambientaliste, andando ad adagiarsi tra le colline di noccioli, con vista sui vigneti poi diventati patrimonio Unesco, neppure. Tuttavia, con buona pace dei detrattori, l'**ospedale Michele e Pietro Ferrero** fa bella mostra di sé, e dall'**estate 2020** è **pienamente operativo**, avendo nel frattempo definitivamente pensionato i nosocomi di **Alba e Bra**.

Sorge "nel nulla", **in aperta campagna** sulla destra orografica del fiume Tanaro, ma agevolmente accessibile in **posizione baricentrica rispetto ai centri urbani**. È fondato su

terreno cedevole (extra costi di consolidamento pari al 6% dell'importo totale), ma si sapeva allorquando l'ASL 2 Cuneo individuò il sito. La **gara d'appalto** (offerta economica e curriculum) con annesso concept risale al **1998**, ma al momento dell'inaugurazione l'unico ancora operativo del gruppo di progettisti mandatari era **Paolo Dellapiana** (studio Archicura). In mezzo ci sono passati **un ricorso, due bandi di project financing e un fallimento dell'impresa esecutrice**.

Nonostante ciò, **l'impronta architettonica è rimasta fedele a quella originaria, mentre è mutato il layout interno**: la "mano" si deve in particolare al francese **Aymeric Zublena** (studio SCAU), che nell'ambito vanta un lungo curriculum e, in Italia, due realizzazioni pressoché coeve e (un po') meno tribolate: gli **ospedali di Este Monselice** (Padova, terminato nel 2014) **e Bergamo** (2012). Tutti **figli di una fertile stagione**, a ridosso del nuovo millennio, in cui gli stimoli del cosiddetto **"decalogo"** elaborato dall'allora ministro **Umberto Veronesi e Renzo Piano** portarono al bando di una serie di gare intente a dare un volto non solo "manageriale" al tema della cura. Di qui **l'umanizzazione degli ambienti, la separazione dei flussi e la diversificazione degli spazi**, al fine di renderli maggiormente riconoscibili. E poi **l'inserimento ambientale**, limitando gli impatti e favorendo le viste dei degenti verso l'esterno. Tra i nuovi nosocomi, gli altri progetti maggiormente all'avanguardia sono stati i quattro delle **Alpi Apuane** di **Mario Cucinella Architects con Studio Altieri** (inaugurati tra 2013 e 2014) e quello di **Mestre**, a firma di **Studio Altieri** con la consulenza artistica di **Emilio Ambasz** (2007).

Tutto ciò a Verduno è evidente nell'**impianto distributivo**. Adagiato **lungo il declivio collinare**, il manufatto non nega la sua presenza di **artefatto dall'aspetto industriale**, organizzando i flussi lungo la **linea di massima pendenza** che si fa spina dorsale, **galleria interna vetrata a tutt'altezza** (che rielabora il concetto della "via medica" pensata da Zublena per l'ospedale europeo Georges Pompidou a Parigi), sempre in connessione visuale diretta con il cielo e il fondovalle. Un articolato "spazio pubblico" che, nella ricerca di domesticità e originalità, talvolta indulge verso un formalismo compositivo. Verso monte l'ingresso principale è dissimulato, mentre verso valle grandi pilotis scavano le masse parallelepipede della **piastra a sviluppo orizzontale** (reparti medici, ambulatori, reparti di ricovero chirurgico e radioterapia), **permeata da ampi giardini e patii interni**. Per mitigarne ulteriormente l'impatto visivo, al centro la piastra è "spaccata" proprio dallo sbocco, anch'esso assai discreto, della galleria. Appoggiato **in copertura a mo' di attico, il blocco degenze**

(prevalentemente camere singole) si distacca dal resto per tipologia d'involucro e cromie, squadernando generosamente l'**amena vista**.
Dopo aver curato progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, Zublena si è rammaricato che la direzione lavori sia stata sottratta al team mandatario ma, grazie alla supervisione artistica affidata dal team, il cantiere ha mantenuto, nei limiti dell'accettabile, la barra dritta.
Peggio è finita la storia **a Biella**, dove un altro degli ospedali "modello", completato nel 2014, è degenerato rispetto al progetto originario del**lo studio 5+1AA** che, infatti, **ha** poi **disconosciuto l'opera**.

La carta d'identità del progetto

Luogo: Verduno (Cuneo)

Committenza: ASL 2 Cuneo

Data fine lavori: 02/2020

Volumetria e superficie: 396.000 mc / 110.000 mq

Posti letto: 350

Costo: 183,8 milioni

Team di progettazione: Aymeric Zublena (capogruppo, Scau Architecture, Parigi), Ugo e Paolo Dellapiana (Archicura, Torino), Ugo Camerino (Venezia)

Main Contractor: Mgr Verduno 2005 (Gruppo Maire Tecnimont)

Consulenti: Si.Me.Te (strutture); Forte Ing. Giuseppe e Steam (impiantistica)

Fornitori: ThyssenKrupp (ascensori ed elevatori); Sermeca (facciate continue e serramenti); Scotta Impianti (impianti elettromeccanici); Neosia Renewables-Gruppo Maire Tecnimont (cogenerazione); Oppent (automazioni); Tecnozenith (impianti); Tecnopost (posta pneumatica); Cummins Italia (motori generatori); Decsa (impianti condizionamento); Ninz (porte tagliafuoco); Cocif (porte di varia natura); Stroppiana (calcestruzzo); Gmt Project (impianti elettrici); Sapio (Produzione Idrogeno); Ossigeno (gas medicali); Schrack Seconet (sistemi di comunicazione); Nil (controsoffitti); Coiver Group (finiture interni); Artigo (pavimenti); Iris Ceramicagroup (rivestimenti ceramici); Tarkett (pavimenti); ICI Caldaie (caldaie); Baltur (caldaie); Carrier corporation (condizionatori); Innio Jenbacher (cogenerazione); Abb Asea Brown Boveri (impianti elettrici); Zumtobel (illuminazione); Saisef (opere esterne); Somoter (movimenti terra); Sam (asfalti)

Riconoscimenti: Honourable Mention nella categoria "Health" Completed del THE PLAN Award

2020

I numeri e le tecnologie

Posti letto: 350

Sale operatorie: 12

Letti di terapia intensiva: 12

Unità di terapia intensiva cardiaca: 10

Unità di medicina d'urgenza: 10

Bunker per la radioterapia: 1

Le **facciate** sono realizzate in pannelli prefabbricati in cls a taglio termico. Le **facciate continue** sono in alluminio e vetro a taglio termico mentre il rivestimento rosso della torre e dei volumi della facciata ovest e del cortile è in pannelli metallici isolanti. La **grande vetrata** è invece una facciata strutturale in acciaio e vetro camera.

Il complesso è dotato delle più avanzate tecnologie che sono state man mano aggiornate a partire dal progetto originario del 1998, e adattate nel corso degli anni. La **classe energetica** è **A1** grazie a **serramenti ad alto rendimento**, stratigrafia muraria avanzata, **impianto fotovoltaico** da 200 KW, **impianto di cogenerazione** da 1.700 KW, **caldaie a condensazione** da 16.000 KW, **impianto di ventilazione con recupero di calore**, **illuminazione a led**, utilizzo di BMS – building management system – per la manutenzione degli edifici.

Autore

Luca Gibello

Nato a Biella (1970), nel 1996 si laurea presso il Politecnico di Torino, dove nel 2001 consegue il dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica. Ha svolto attività di ricerca sui temi della trasformazione delle aree industriali dismesse in Italia. Presso il Politecnico di Torino e l'Università di Trento ha tenuto corsi di Storia dell'architettura contemporanea e di Storia della critica e della letteratura architettonica. Collabora a "Il Giornale dell'Architettura" dalla sua fondazione nel 2002; dal 2004 ne è caporedattore e dal 2015 al 2024 è direttore.

Oltre a saggi critici e storici, ha pubblicato libri e ha seguito il coordinamento scientifico-redazionale del "Dizionario dell'architettura del XX secolo" per l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (2003). Con "Cantieri d'alta quota. Breve storia della costruzione dei rifugi sulle Alpi" (2011, tradotto in francese e tedesco a cura del Club Alpino Svizzero nel 2014), primo studio sistematico sul tema, unisce l'interesse per la storia dell'architettura con la passione da sempre coltivata verso l'alpinismo (ha salito tutte le 82 vette delle Alpi sopra i 4000 metri). Nel 2012 ha fondato e da allora presiede l'associazione culturale Cantieri d'alta quota